

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Iride

ELISA BEDEI GIACOMO PINI
ANNOIATI DAL SUCCESSO

copyright 2009, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

**ELISA BEDEI
GIACOMO PINI**

ANNOIATI DAL SUCCESSO

PROLOGO

Se ne stava lì, distesa. Calda e ammiccante.

Il drappo rosso su cui era adagiata le ricadeva morbidamente addosso coprendo il suo colorito ambrato quel tanto che bastava per renderla misteriosa e invitante.

Non si nascondeva agli sguardi, non si schermiva. Il suo destino sembrava essere da sempre quello di essere ammirata e desiderata.

Il profumo esotico e allo stesso tempo familiare che la circondava come un'aura meravigliosa invitava a morderla. La sua posizione era sufficientemente studiata per apparire naturale e non curante.

Ogni sua imperfezione si trasformava in un invito delizioso a possederla. Vederla e non poterla avere era una dolce tortura a cui pochi riuscivano a resistere. La tentazione che suscitava era tanta e tale che il desiderio di possederla travolgeva anche gli animi più fermi.

E così fu.

Due paia di occhi la videro. Due animi sentirono che non avrebbero potuto farne a meno. Due corpi la bramarono con tutte le loro forze. Due paia di mani ansiose le si avvicinarono.

E si sfiorarono tra loro...

CAPITOLO I

POLVERE

Come al solito, Andrea sotto la doccia seguiva il filo dei suoi pensieri ad alta voce. Non si accorgeva nemmeno di parlare. La sua gatta nera, spettatrice di tanti soliloqui, dormiva pacificamente sulla poltrona dell'albergo.

«Chissà cosa è successo. E così mi sono perso la cena di compleanno del mio più caro amico. Mi perdonerà, capirà. Lo fa sempre. Certo che stavolta l'ho combinata grossa. Che shampoo è questo? Magari dico che sono stato male. No, meglio di no. Tutte le volte che invento questa scusa poi succede che sto male sul serio. E non è proprio il momento. Gli dirò la verità e capirà. O magari sarà anche contento per me. Spero.»

La verità era che dopo diversi mesi di astinenza forzata per problemi che non avrebbe mai confessato, ma che ogni volta lasciavano perplesse le ragazze che, senza troppa fatica a dir la verità, aveva conquistato, era ritornato quasi

miracolosamente quello di sempre. Anzi forse meglio. E così aveva abbandonato la cena per trarre più e più dimostrazioni della sua virilità ritrovata. Che fosse per la stanchezza, per il lavoro stressante o perché ormai aveva avuto tante avventure che ne era sazio, fatto sta che la sua fama di grande amante stava vacillando, mettendo in serio pericolo tutta quella serie di “pubbliche relazioni” che giovavano alla sua salute e alla sua tranquillità. La prima volta che era successo non vi aveva neppure fatto caso. Tanti cari saluti alla ragazza e un bel riposo come cura gli erano sembrati il rimedio migliore. La seconda volta la colpa era stata attribuita a quella ragazzetta acqua e sapone fuori, ma non certo dentro, che era ancora inesperta per uno come lui. La terza volta, con la giapponese incontrata al parco, sembrava andasse tutto alla perfezione ma, proprio sul più bello, tutti i preliminari si erano rivelati inutili. Da quel giorno aveva deciso di aspettare un po’ prima di riprovare. Tuttavia, da quel giorno era cominciata una vicenda ancora più strana. Ogni mattina il portiere gli portava in camera un pacchetto tutto fiocchi e merletti. Invitante nell’aspetto esterno quanto sorprendente nel contenuto. Una polvere strana con un profumo sgradevole e allo stesso tempo affascinante stava dentro un cartoccio le cui scritte non si potevano leggere perché coperte dalla polvere. *Strano modo - aveva Andrea - per fare pubblicità a un nuovo tipo di droga.* Ed era stato così che la prima dose finì nel cestino. Non la sua carta, di cui Andrea era riuscito a leggere le scritte dalla grafia incerta e stentata. *“Un pizzico di polvere, in un bel bicchiere d’acqua due ore prima di andare a letto. Una settimana per tornare quello che eri. Fidati. Un’amica”.* La bizzarria di quel pacchetto aveva incuriosito Andrea che, però, mai e poi mai avrebbe assaggiato quella strana polvere che arrivava da sconosciuti. A meno che...

In un batter d’occhio tirò giù dal letto un amico che gli doveva

una serie infinita di favori e che lavorava in una famosa azienda chimica. Lo costrinse ad aprire il suo laboratorio. La consegna era precisa: *“Analizza questa roba e dimmi se si può ingerire, ma non dirmi cos’è. Non m’importa di cosa si tratti, purché non sia veleno e non causi danni irreparabili”*. Questa nuova avventura lo eccitava e lo incuriosiva al punto giusto. Per tutta la durata delle analisi, circa sei ore, Andrea era rimasto in attesa, con la speranza di potere assaggiare quella povere misteriosa. Finalmente il portiere aveva bussato alla porta con un biglietto da parte del chimico che diceva *“Niente paura, puoi assaggiare. Non conosco le conseguenze, ma non ti succederà nulla di cui pentirti”*. Era la risposta che Andrea aveva sperato. Peccato che la maggior parte della polvere, ossia quella che non era stata data all’amico, fosse finita nel cestino. Ecco un’altra avventura che sfumava sul più bello, proprio come era accaduto a tutte le avventure erotiche degli ultimi giorni. Il giorno dopo, di prima mattina, si era alzato per andare a correre per cercare di smaltire questa ennesima delusione. Al suo ritorno, il portiere gli aveva allungato un nuovo pacchetto, infiocchettato come il precedente, con lo stesso identico messaggio, a cui si aggiungevano le parole *“Non perdere la seconda occasione”*. Quello che era certo era che non lo avrebbe fatto. Aveva ormai tutte le rassicurazioni necessarie per bere tranquillamente ogni sera quell’infuso che si era rivelato niente affatto sgradevole, ma che non dava assolutamente alcun effetto: niente allucinazioni, niente viaggi, niente relax, insomma, niente di niente. Nel giro di tre giorni la polvere era diventato quasi un rito a cui Andrea non faceva nemmeno più caso. Il giorno del compleanno del suo amico scadeva una settimana dalla prima assunzione della polvere.

Come al solito, Virginia scriveva il suo diario. Se ne stava stesa dondolando le gambe, mentre il suo bulldog bianco sonnecchiava beato ai piedi del letto.

*“Caro diario,
un'altra settimana sta per cominciare. Quella che si è appena conclusa lo ha fatto in maniera piuttosto particolare, direi. Tutto è cominciato quando la mia migliore amica mi ha invitata al compleanno del suo fidanzato. Che si trattasse di una compagnia non tradizionale lo sapevo già, ma quello che mi aspettava al ristorante ha superato ogni aspettativa. Arrivati al ristorante, cartellini coi nomi di tutti gli invitati sono stati messi in un vassoio divisi tra uomini e donne. Il festeggiato ha poi sorteggiato, in maniera direi piuttosto pilotata, le coppie per la serata. Il disappunto per l'assenza del suo amico al quale, probabilmente, io sarei stata affiancata, ha lasciato presto lo spazio a una nuova idea che è sembrata divertente a tutti: il festeggiato avrebbe avuto due accompagnatrici che, guarda caso, saremmo state io e la mia amica. Sentendomi di troppo, avrei voluto almeno balbettare una scusa e filarmela, ma l'idea aveva reso allegra l'intera comitiva e non sarei riuscita a sottrarmi nemmeno fingendo un malore. E così l'avventura è cominciata.*

La cena era a base di vongole. Le 'leggi' dell'allegra brigata imponevano che il mollusco venisse succhiato direttamente dalla conchiglia porta in maniera sensuale dal partner scelto dal destino guidato da una mano scaltra e da un occhio veloce. E così il compagno della mia amica si divideva felice tra me e lei senza che questo causasse imbarazzo ad altri che a me. Tuttavia, vongola dopo vongola, ogni rossore è sparito dal mio volto e dal mio animo e l'entusiasmo, mescolato a una certa eccitazione, ha preso prepotentemente il posto dell'imbarazzo. E così la serata è andata avanti con innumerevoli portate fino al gran finale

che tutti conoscevano tranne me. Il regalo di compleanno che la mia amica aveva scelto per il suo lui, evidentemente durante la cena e grazie all'assenza di quell'ospite atteso ma subito rimpiazzato, ero io. O meglio, noi. Il dopo cena lo lascio immaginare a te, caro diario. Chiudo con questo aneddoto che ho scoperto durante la cena, raccontato da non so bene quale ospite, visto che i volti sono tutti confusi nella mia testa a causa dell'alcool. 'Le vongole stimolano l'appetito. Secondo il folklore giapponese uomini e donne possono ritrovare la loro vitalità sessuale cuocendo le vongole fino a renderle durissime. Trasformate in polvere, le vongole vanno assunte con un po' d'acqua prima di andare a dormire tutte le sere per una settimana'. Caro diario, non so se siano state le vongole, non so se la suggestione giapponese, fatto sta che questa serata non la dimenticherò per un pezzo. A domani''.